

La giustizia

Viola: Procura a rischio paralisi per i pochi pm

Un pm ogni quattro, la metà dei cancellieri, il 40% dei dirigenti. La carenza di personale in procura, sia di magistrati che di amministrativi, rischia di paralizzare la gestione degli uffici e l'attività investigativa. E alla fine di lasciare insoddisfatta la richiesta di giustizia dei cittadini. È la fotografia, spiega il procuratore Marcello Viola, di una «situazione oggettiva», che ha portato alla necessità di una nuova organizzazione degli uffici.

di **Sandro De Riccardis**
e **Rosario Di Raimondo**
● a pagina 7

Viola riorganizza il lavoro della Procura "Così a rischio paralisi"

Il procuratore capo chiede a Csm e ministero di inviare almeno 10 pm
Il costo della vita allontana da **Milano** i cancellieri, ne mancano la metà

di **Sandro De Riccardis**
e **Rosario Di Raimondo**

Un pm ogni quattro, la metà dei cancellieri, il 40% dei dirigenti. La carenza di personale in procura, sia di magistrati che di dipendenti amministrativi, rischia di paralizzare la gestione degli uffici e l'attività investigativa. E alla fine di lasciare insoddisfatta la richiesta di giustizia dei cittadini. «Non è un grido di allarme», spiega il procuratore Marcello Viola, ma la fotografia di una «situazione oggettiva», che ha portato alla necessità di una nuova organizzazione degli uffici. Un progetto, quello del capo della procura, già operativo, anche se dovrà comunque avere

l'ok del Csm. Proprio al Consiglio superiore della magistratura, oltre che al ministero della Giustizia, Viola ha chiesto almeno dieci pm per sopperire ai posti vacanti dell'ufficio: diciotto, a cui si aggiungono altri cinque pm che al momento non sono in servizio.

Una situazione non migliore per il personale amministrativo, supporto fondamentale per il lavoro degli uffici. Una condizione «disastrosa e drammatica», con il 40% dei posti per dirigente e addirittura il 54% per cancelliere esperto che sono vacanti. Il costo della vita porta buona parte degli amministrativi a rifiutare il posto di lavoro nel capoluogo lombardo o a chiedere il trasferimento.

Nel documento inviato al Consiglio giudiziario, il capo della procura parla di un «preoccupante aggravamento» dei vuoti di personale. Tale «da lasciare temere, con un elevato grado di probabilità, che in procura possa finire per risultare del tutto pregiudicata, con il rischio di effetti-

va paralisi, l'imprescindibile presta-

Il cardinale e i magistrati
leri la visita di monsignor Delpini, qui con Giuseppe Ondei, Francesca Nanni, Antonino La Lumia



zione di supporto alla attività dei magistrati e l'erogazione dei servizi all'utenza». Così da sollecitare l'intervento di Ministero e Csm. «Lavoriamo con le risorse e le energie che abbiamo – spiega Viola – non ci piangiamo addosso, ma c'è un limite oltre il quale è difficile far funzionare gli uffici».

La riorganizzazione dei dipartimenti tenta così di intercettare l'evoluzione dei numeri e delle dinamiche criminali in città. Viene rafforzato il V, ribattezzato "Violenza di genere e tutela della famiglia, dei minori e dei soggetti vulnerabili", che

passa da 12 a 18 pm. Da gennaio a ottobre, sono oltre 2.200 i fascicoli per maltrattamenti, oltre 600 quelli per atti persecutori, quasi mille quelli per violenza sessuale. Viene abolito il IV dipartimento, che era competente sulle truffe, ora sono spalmate sugli altri pool. Il III, competente nelle indagini internazionali, si occuperà ora anche di reati informatici e reati fiscali transnazionali, considerando l'esiguo numero di fascicoli che si trovava a gestire rispetto agli altri pool «gravati da carichi assai più pesanti». Le competenze del pool Anticorruzione invece si allargano dai reati contro la pubblica amministrazione anche a quelli in materia di violazioni edilizie e ambientali. L'obiettivo è anche quello di rafforzare la Direzione distrettuale antimafia, al momento con nove pm, per la quale la legge prevede una quota del 25% dei magistrati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

